

Villa Zanelli. La fenice Liberty più bella d'Italia torna a splendere

di Andrea Speciali

Nel 2015 la neonata pagina "The world Art Nouveau" pubblicava la foto realizzata dall'artista Daan Oude Elferink di villa Zanelli a Savona ridotta in uno squallido stato di degrado. Quasi mezzo milione di persone raggiunte in un quarto d'ora hanno scatenato sul post un fiume di commenti tanto negativi da spingere l'associazione Italia Liberty, che curava la pagina, a pubblicare un comunicato stampa per sollecitare un restauro di quell'edificio tramite una raccolta fondi. Il giorno seguente lo scandalo di uno dei gioielli Liberty più ragguardevoli del Paese di proprietà pubblica e in stato di deplorabile abbandono finì su tutte le copertine dei quotidiani liguri e la notizia trovò eco anche in qualche programma televisivo col risultato che in pochi anni si produssero effetti sorprendenti: villa Zanelli venne ritirata dal mercato immobiliare, dove era in vendita per circa 5 milioni di euro. Di lì a poco vennero stanziati circa sei milioni di euro per la ristrutturazione della villa e così a breve la perla del Liberty sarà restituita alla città in tutto il suo fulgore: salvo sorprese, potrà essere pronta per l'inaugurazione nella settimana del Liberty: Art Nouveau week, dall'8 al 14 luglio 2023.

Savona è l'area ideale per ammirare capolavori del periodo Liberty a cavallo tra la fine dell'800 e i primi del '900. Ancora oggi vi sono conservate opere architettoniche caratterizzate da sinuose e raffinate linee Liberty.

L'imponente dimora che affaccia sul mare nel quartiere di Legino al numero 71 venne edificata tra il 1905 e il 1908 dal capitano Nicolò Zanelli che ne affidò la progettazione all'architetto Pietro Fenoglio (Torino 1865 - Corio 1927) e a Gottardo Gussoni (nato a Torino nel 1869 e deceduto a Villastellone nel 1951), che seguiva i canoni del nuovo stile per l'Italia moderna: Il Liberty.

L'immobile appartenne alla famiglia Zanelli fino al 1933, anno in cui fu venduta al comune di Milano, che la trasformò in campeggio e colonia internazionale. Tale funzione rimase fino al 1967, a parte la parentesi della seconda guerra mondiale, durante la quale fu usata come ospedale da campo. Nel 1967 vi si insedia l'Istituto A.N.Fa.S. al quale si affianca una sezione dell'USL. Fino ai primi mesi del 1998 resta alla USL in qualità di centro per la cura dei cardiopatici, ma il degrado nel quale ormai versa a causa della scarsa manutenzione, che culmina col crollo di parte del soffitto nell'atrio del primo piano, fa sì che la villa venga abbandonata e chiusa definitivamente dalla Regione, a cui tuttora appartiene.

Nonostante i molti cambiamenti di destinazione d'uso e gli inevitabili adattamenti interni dell'edificio ad uso pubblico, mentre originariamente era stato concepito per uso privato, esso conserva i caratteri originari sia dal punto di vista strutturale che decorativo. In origine le strutture erano intonacate di bianco, al fine di fare risaltare le decorazioni, i vetri cattedrali ed il complesso gioco dei ferri battuti. Di questi ultimi restano soltanto le ringhiere interne e quelle del cancello d'ingresso. La costruzione appare rovinata dalle pesanti ridipinture in giallo ed anche dalla crescita della città che ha in parte distrutto l'originale contesto verdeggianti in cui sorgeva la villa. Il restauro di natura conservativa, che segue le norme dettate dalla Soprintendenza dei Beni Culturali mostra sotto agli intonaci tracce di decorazioni floreali alle pareti. Durante i lavori di restauro è stato riprodotta con la tecnica dell'affresco una parte decorativa sul soffitto che in origine vantava dei bassorilievi, andati persi per le molteplici infiltrazioni d'acqua; stessa sorte è toccata anche all'affresco sul soffitto nella prima sala sulla destra nell'ingresso principale di cui rimane traccia solo nelle foto dell'epoca e nella memoria di chi ha vissuto nell'edificio.

Successivamente alla pubblicazione di "Savona Liberty. Villa Zanelli e altre architetture" (Risguardi 2016) sono riuscito a trovare nuovi documenti come gli inediti disegni progettuali che un erede del capitano Zanelli conserva con grande cura. Prospetti e planimetrie confermano le mie tesi sul progettista, ovvero Fenoglio, che si avvale di altre collaborazioni. Ora è in ballo la trattativa per esporre quei disegni, belli quanto un'opera d'arte, al Museo del Liberty di prossima apertura a Sarnico. La scoperta merita un nuovo capitolo all'interno del libro per completezza delle informazioni, ma anche per rendere omaggio a tutti gli autori che hanno messo la loro creatività a servizio del cantiere dell'edificio come il pittore Andrea Marchisio (1850-1927), che dal 1909 insegnò la disciplina di Figura all'Accademia Albertina di Torino e a Savona si trovò coinvolto per le pitture interne della villa assieme a Francesco Chiapasco. Manca all'appello l'artista Plinio Nomellini che, seppure invitato, non prese parte al gruppo di pittura, mentre emerge anche il nome di Giuseppe Pichetto (1850-1922) che eseguì la raffinata ringhiera in ferro battuto per lo scalone d'ingresso.

La villa venne edificata dalla ditta "F.lli Musso e Papotti" che avviò il cantiere nell'ottobre del 1906. L'impresa, che vantava la collaborazione dell'abile stuccatore Francesco Papotti, era capitanata da Carlo Musso. Proprio in questo arco di tempo si strinse un forte sodalizio tra Musso e Fenoglio, il quale era solito affidare alla sua ditta i lavori di realizzazione degli apparati decorativi di molti edifici di sua progettazione.

La dimora savonese ha al suo interno, seppure in misura ridotta rispetto all'esterno, elementi decorativi Liberty, che consistono in una sovrapposizione fantastica con altri di gusto eclettico, Neorinascimento, Luigi XVI, Impero.

All'opera decorativa di villa Zanelli partecipano i fratelli Catella, azienda tuttora operativa e capitanata da Mario e Emanuele Catella, che confermano alla luce dei documenti rinvenuti che i loro avi fornirono gli elementi decorativi in pietra come i capitelli in marmo giallo per il portico lato mare su modello di Carlo Musso.

Il successo delle decorazioni di Musso per villa Zanelli procurò nuovi committenti anche in Romagna, dove all'Hotel Belvedere Mare di Rimini si scorgono tuttora i medesimi calchi cementizi dei bassorilievi proposti nella dimora savonese.

La composizione originaria della villa secondo i primi bozzetti di Fenoglio era assai diversa da quello che è oggi. L'elemento decorativo delle rose è ripetuto per tutto il perimetro della villa in segno di amore verso la sudamericana Rose, di cui Nicolò si innamorò così perdutamente da dedicargli questa dimora.

Dalla preziosa documentazione esistente e consultabile presso le Collezioni Storiche del Politecnico di Torino (DIST-LSBC, Musso Clemente) emerge che Carlo Musso (7 settembre 1907 Torino, ivi morto il 25 settembre 1968) non è solamente, oltre a Fenoglio, l'autore dei bozzetti per la decorazione a stucco dei diversi ambienti della villa, ma si pone come vero e proprio coordinatore dell'esecuzione dell'intervento di decorazione, per cui media con la committenza, ingaggia le maestranze e ne assume anche la gestione economica. Questo è ciò che hanno evidenziato le studiose Erminia Airenti e Enrica Bodrato, che di recente hanno dedicato una pregevole pubblicazione alla storia della villa a cui ho deciso di ricollegarmi per una mia prossima pubblicazione che documenta le fasi salienti dei lavori di restauro.